Latina continua ad essere al centro di scandali e « casi », tutti legati al trentennale potere della DC

# Si indaga anche tra i conti del Consorzio di bonifica

**Per compiti d'istituto utilizzati tecnici esterni - Spesa poco chiara di 300 milioni**

A Latina c'è un'altra storia poco chiara che sta lentamente venendo alla luce. Se ne parla ormai da diversi giorni, in termini molto imprecisi e vaghi. Da tempo, infatti, i carabinieri del nucleo giudiziario di Latina stanno indagando tra le carte del Consorzio di Bonifica, che comprende 28 comuni della provincia di Latina e di Roma. Tutto sarebbe partito da uno strano giro di milioni — sembra circa 300 — per « collaborazioni esterne » non previste dagli ordinamenti del Consorzio Nessuno è in grado di dire, per il momento, come sia partita questa indagine di polizia. Di certo l'ha ordinata il giudice istruttore Ottavio Archidiacono, che non ha ancora ricevuto il rapporto dei carabinieri.

In pratica, il Consorzio di Latina avrebbe sempre affidato a professionisti esterni la ricerca dei contribuenti, cioè quanti devono pagare la tassa di bonifica. Una ricerca che andava fatta negli uffici catastali utilizzando personale del Consorzio, visto che è uno dei compiti fondamentali di questo organismo.

Secondo le prime indiscrezioni, i 300 milioni sarebbero stati pagati, finora, proprio per portare a termine quest' obbligo del Consorzio. L'indagine riguarda molti anni di attività, partendo dal periodo in cui era Commissario straordinario Nino Corona, attuale sindaco di Latina. In pratica a questi « esperti esterni » venivano pagati onorari abbastanza elevati per ogni contribuente accertato, con una specie di percentuale. Poi un altro tipo di rimborso, sotto la voce « spese di percorrenza » veniva concesso ai tecnici del Consorzio. Si tratterebbe di voci non sempre previste nei bilanci, anche se alcune spese sarebbero state comunque approvate dal Comitato di controllo regionale.

E' però ancora tutto molto vago. Bisognerà probabilmente attendere il rapporto dei carabinieri che devono esaminare pacchi di documenti. L'attività del Consorzio di Latina è infatti molto vasta, e interessa 146 724 ettari di terreni. L'attuale presidente è il socialdemocratico Pietro Berti.

In ogni caso è evidente che ci si trova ancora una volta di fronte ad una gestione, quanto meno « personalistica » del denaro pubblico. Anche nel caso del Consorzio di Bonifica quelli che sembrano contare sono i rapporti personale, di clientela fra gli amministratori e i cittadini. Siano essi « privilegiati » o non.

# «Prima ci hanno truffato, ora chiedono tangenti»

**Lettera-denuncia di un gruppo di proprietari del « Consorzio Santa Rosa » - 15 anni fa edificarono su una lottizzazione « regolare » - « Poi cambiò giunta e diventammo abusivi » - « Ora vogliamo sapere che fine faremo »**

**In margine alla vicenda di Gian Antonio Pugliese — per il quale ieri è partito un quarto ordine di cattura per tentata concussione (altre bustarelle chieste ad abusivi del Lido — e degli scandali di Latina sono venuti (o tornati) alla luce innumerevoli piccoli e grandi episodi di corruzione e clientela. E sono rispuntati fuori « casi » emblematici, che qualcuno aveva cercato di far rimanere nel cassetto. Molto si è scritto sulla realtà precedente alla « campagna » del Comune contro l' abusivismo. Lottizzazioni legalizzate, intrallazzi, una crescita caotica e « addomesticata » dalla DC e le sue giunte.**

**C'è una di queste lottizzazioni, quella di Foce Verde, che fruttò miliardi ai proprietari del terreno, e probabilmente anche a qualche amministratore.**

**La lettera che pubblichiamo è stata inviata dai piccoli proprietari, riuniti nel consorzio « Santa Rosa ». Si denunciano precise responsabilità per quella situazione e si rivolge un appello alla commissione di inchiesta della Regione perché esamini anche questo caso.**

Siamo un gruppo di lottisti del Consorzio S. Rosa. Il Consorzio è una lottizzazione sita a Foce Verde sul litorale di Latina. Per la legge urbanistica è una zona abusiva, ma la realtà è diversa e deve essere esaminata dagli osservatori, siano essi giornalisti o cittadini.

Dall'analisi della sua nascita possono emergere cose molto interessanti, che non possono essere nascoste.

La lottizzazione è sorta nel 1965. La planimetria generale del comprensorio e la relazione tecnica sono firmate dal tecnico iscritto all'albo professionale. Questo dimostra la regolarità della lottizzazione, che nel lontano 1965 (durante il governo Dc di Bernardi) venne presentata al Comune di Latina. Si legge infatti nei compromessi di vendita dei 120 lottisti, che la lottizzazione « è in corso di approvazione ». Ed infatti era posta su una zona « gialla » del piano generale, ove era nello studio l' insediamento di un sviluppo turistico. Naturalmente al Comune di Latina si nega la presentazione di questo progetto sulla lottizzazione. In questo caso l'inchiesta dovrebbe colpire il vero speculatore.

Chi ha dato l'autorizzazione al lottizzatore ad urbanizzare una zona di 14 ettari? E' possibile che le autorità comunali non hanno « visto » nulla quando si è costruito il grande collettore centrale che ha coperto il canale del Consorzio di Bonifica di Latina e nel quale confluiscono le varie diramazioni dello scolo delle acque e dei rifiuti fognari?

La rete fognaria ha un progetto preciso. Nella relazione tecnica è precisato che tale opera « viene preventivamente sottoposta all'approvazione dell'Uff. d'Igiene di Latina. I responsabili, chiunque essi siano, devono pagare. Altrimenti la legge « non è uguale per tutti! ».

Continuano gli interrogativi. Chi ha dato il permesso di trasformare il verde in tracciati di lotti ed attraversamenti di strade completamente asfaltate per un complessivo di mq. 19.190? Chi, per l'allacciamento delle strade di uscita della lottizzazione, ha dato il permesso di congiungersi alle stradi comunali e provinciali? Nella lottizzazione vi sono due grandi cabine Enel in muratura, con elettrificazione completa e pali in cemento. Anche queste opere sono sconosciute agli organi di lotta preposti alla vigilanza? Questi interrogativi devono avere una risposta.

Su questa realtà il Consorzio inviò nel 1971-72 un esposto al procuratore della repubblica De Paolis ed alla stampa. Ma il silenzio continua. Sono trascorsi 15 anni e la lottizzazione rimane « isolata ed abusiva ». Nel 1965 era zona turistica (amministrazione Bernardi) poi divenne verde pubblico, (amministrazione Tasciotti) dopo la vendita totale dei lotti. Questo fatto fa pensare.

La lottizzazione è ormai una realtà che non si può completamente annientare. Si possono abbattere le case, ma non distruggere le strade asfaltate, gli alberi, le torri dell'Enel e tutte le altre opere di urbanizzazione. Intanto nel silenzio e nell' abbandono, proliferano gli intrallazzatori ed i bustarellari. Questi figuri nascono quando comincia la battaglia. Al primo pericolo di abbattimento e di acquisizione, escono fuori come Pugliese.

Il Consorzio S. Rosa non è nuovo a queste offerte ed alle richieste di tangenti e di soldi. Venne detto al Consorzio: « per l'inserimento nei piani particolareggiati necessita uno studio approfondito, bisogna battere la resistenza e le pressioni politiche e speculative, bisogna essere organizzati » « La vostra lottizzazione altrimenti rimarrà fuori dai piani particolareggiati, anche perché il Consorzio sta tra il poligono di tiro e la centrale nucleare... » « Di questo tenore sono le pressioni, seguite da richieste varie. Il Consorzio sta effettuando una ricerca di questi personaggi, per denunciarli

Poi vi sono le assurdità della legge. Ogni lottista paga una tassa al Consorzio di Bonifica di Latina quale suolo edificabile e zona villini.

E' un errore oppure è un falso? I lottisti pagano forti tasse all'ufficio del Registro di Anzio. Alcuni sono stati multati per non aver costruito entro i termini della legge Tupini

E' una posizione strana ed assurda.

Il Consorzio S. Rosa respinge le offerte, le richieste di tangenti, di bustarelle da consegnare. Desidera una regolarizzazione totale. Il Consorzio si impegna di accollarsi tutte le spese di urbanizzazione e di concedere alcuni lotti al Comune di Latina per i servizi sociali e per la collettività. Finisca però l'interminabile storia.

Tanti no alla zona militare a Torre Astura

# Il «maxi-poligono» o le seconde case: e se invece lasciassimo la spiaggia alla gente?

**Appello per la salvezza del litorale pontino — A due passi dalla centrale**

Duecentosettanta ettari di costa sui quali vorrebbero fare di tutto, meno che lasciarli così come sono, a disposizione della gente. Duecentosettanta ettari di costa stretti tra un poligono di tiro militare che si vorrebbe ampliare a dismisura, una centrale nucleare che sta per raddoppiare i suoi impianti (e quindi non potrebbe coesistere con un poligono dove ci si esercita con i cannoni) e la speculazione edilizia che dall'entroterra spinge « per uno sbocco al mare ».

Insomma, sul tratto di spiaggia che va da Nettuno a Torre Astura ci sono tanti interessi contrastanti, almeno a parole, ma tutti contrari ai veri interessi della gente del posto, che di turismo ci vive.

Vale la pena allora di riepilogare i fatti, così come ha fatto l'associazione « Urbanistica democratica » che ha lanciato un appello per la salvezza di Torre Astura (tra i primi firmatari l'ex sindaco di Roma, il compagno Giulio Carlo Argan). Tutta la zona apparteneva alla famiglia dei Principi Borghese ed era *off limits* per le famiglie di gitanti.

Poi nel '74 costa, verde, e il celebre castello con annessa la Torre, vennero ceduti a una società, « la Torre spa », con sede nella capitale. L'affare è di parecchi miliardi, ma gli acquirenti si sono fatti bene i loro calcoli. La zona, secondo il Prg di Nettuno è edificabile al 30 per cento: ce n'è quanto basta per far nascere villette come funghi. Subito si cominciano a tracciare strade, si scavano pozzi e via dicendo. Opere di infrastruttura che proseguono anche dopo le prime « voci » di un esproprio da parte dei militari dell'intero comprensorio. Insomma il calcolo dei lottizzatori è questo: anche se non possiamo costruire, l'esercito, per prendersi questi terreni, sui quali abbiamo portato tutto, ce li dovrà pagare salati. E per loro il guadagno è comunque assicurato.

Si arriva così all'inizio di quest'anno, quando le «voci» diventano realtà. Il « Comiliter » (il comando militare territoriale) firma l'ordinanza di sgombero per la zona. Da Nettuno fino al Lido di Latina la spiaggia, e la pineta retrostante vengono requisiti: qui nascerà un maxi poligono per le esercitazioni militari. E parere favorevole al progetto lo dà anche la commissione paritetica sulle servitù militari che si è riunita.

Tutto insomma sembra già fatto. E invece no.

La mobilitazione l'appello lanciato da « Urbanistica Democratica » ha sollevato il problema e il governo non ha potuto non tenerne conto. E' scesa in campo anche la Regione, che ha presentato ricoso al Tar. Ora tutto è sospeso: il tribunale ha bloccato le procedure di esproprio fino a maggio. Tempo forse ce n'è poco, ma qualcosa va fatta.

## Urge sangue

Rosa Capaldo in Balboni, ricoverata al reparto Lancisi al San Camillo, ha urgente bisogno di sangue. I donatori possono presentarsi (a digiuno) dalle 8,30 al centro trasfusionale dell'ospedale

L'inquinamento minaccia ormai da vicino le falde idriche che alimentano l'Appio-Alessandrino

# Le fogne a Valle Martella, per salvare l'acquedotto

**Una super speculazione di Francisci che ha fatto nascere la borgata tra Zagarolo e Roma - Un nucleo da risanare - L'intervento del pretore che ha frenato l'abusivismo - L'Acea tiene sotto controllo il flusso - Ora ci sono i soldi necessari per l'opera di risanamento**

Per le fogne a Valle Martella i fondi ci sono. Ma bisogna fare presto prima che l'inquinamento passi il limite di guardia, un confine ormai vicinissimo. La storia di questa borgata ai margini della città è di quelle note. Il superlottizzatore fu, diversi anni fa, il famigerato Francisci che qui tra Casilina e Prenestina è il « padre » di un po' tutti i nuclei abusivi. Così la vallata pietrosa che scendeva da Zagarolo sino al confine con Roma smise di essere campagna: i fazzoletti di terra furono venduti con l'assicurazione che « tutto era regolare » e che, se anche qualcosa non quadrava con la legge, le cose si sarebbero messe a posto da sole.

Ma Valle Martella non è una borgata come le altre, ha un problema in più e grossissimo. Proprio sotto le case abusive, infatti, c'è la falda idrica che alimenta un acquedotto romano. Ed è facile immaginare cosa succede. Le 900 case già costruite fuorilegge scaricano i loro rifiuti liquidi nei pozzi neri, qui il liquame si disperde penetrando nel terreno.

Ora, la falda si trova a circa 90 metri di profondità e l'inquinamento si avvicina ogni giorno che passa. Secondo qualche perizia sarebbe arrivato, come una specie di talpa, a 45 metri. Ma infiltrazioni minori stanno già lambendo il naturale « deposito » d'acqua.

Da Valle Martella « parte » l'acquedotto Appio Alessandrino, quello che approvvigiona diversi quartieri della zona sud di Roma e l'Eur. Il flusso idrico per il momento non è minacciato e l'Acea attua una serie rigorosissima e continua di controlli per verificare la costante potabilità. Ma anche l'azienda non nasconde la sua preoccupazione (non in termini igienico-sanitari, perché di « incidenti » non c'è pericolo, ma in termini di riserve) e sta disponendo una « stazione » per la ozonizzazione

Abbiamo detto che ci sono i soldi per le fogne e il pericolo si può allontanare rapidamente. Basterà infatti costruire i collettori e chiudere i pozzi neri per fermare definitivamente la penetrazione dei liquami. Ma le fogne sono solo una parte del risanamento di questa borgata, un risanamento che non deve però significare cancellazione di colpe e responsabilità. Colpe non della gente che s'è costruita una casa con le proprie mani per necessità ma di chi ha voluto che una borgata nascesse su una falda idrica « super-protetta » dalla legge. Sul capo degli abitanti di Valle Martella — intanto — pende, però, l'accusa grave di inquinamento

La sporca operazione di Francisci venne a galla grazie all'intervento del pretore di Palestrina, Pietro Federico. E l'intervento del magistrato ha impedito sinora che si costruisse a tappeto su tutti i 2.700 lotti che lo speculatore voleva piazzare.

Il primo problema è allora oggi realizzare subito le fogne, bruciando le tappe. Il secondo è quello di « recuperare » alla collettività i soldi che verranno spesi per le opere idrauliche di Valle Martella: la strada è quella di punire e penalizzare il colpevole, Francisci.

## Faccia a faccia stasera (ore 22) tra il TG3 e i suoi censori

Il TG3 ha deciso di prendere il toro per le corna: messo sotto accusa dalla DC, che ha trasformato un puro incidente tecnico (il « buco » sul consigliere dc di Primavalle aggredito) in una preordinata censura, ha deciso di mandare in onda un confronto pubblico, in diretta, con i suoi accusatori. La trasmissione andrà in onda stasera, alle 22.

Da una parte Publio Fiori, deputato, ed Ettore Ponti, capogruppo dc alla Regione; dall'altra Alessandro Curzi, condirettore del TG3, e Ruggero Tagliavini, redattore capo della sede regionale RAI del Lazio.

Moderatore Saverio Barbati, presidente dell'Ordine dei giornalisti.

## Fallito attentato contro un « cine-club » sulla Cassia

Fallito attentato ieri mattina contro un cine-club. Un ordigno era stato collocato in via Cassia davanti al locale chiamato « montaggio delle attrazioni ».

Gli agenti sono giunti insieme con un artificiere il quale ha raccolto la bomba (che era stata messa a terra davanti alla saracinesca del cineclub), e lo ha disinnescato. Era composto da un tubo metallico lungo 30 centimetri e del diametro di 15, chiuso alle estremità da bulloni e contenente circa due chili e mezzo di polvere nera: il tutto era collegato con fili elettrici ad un timer. Secondo l'artificiere la bomba sarebbe esplosa dopo alcuni minuti.

Forse la settimana prossima davanti ai giudici

## « Direttissima » per Marco Caruso accusato di furto

Processo per direttissima per Marco Caruso? Forse davanti al giudice, a rispondere del furto di un motorino, comparirà già la settimana prossima. E' stato il suo stesso avvocato, Nino Marazzita, a chiedere il procedimento d'urgenza. Si vuole una sentenza prima del 25 giugno, quando Marco tornerà in tribunale, questa volta in corte d'appello, per l'accusa di parricidio.

Una « bravata » (o, come ha detto lo stesso Marco « un gesto di debolezza e di stupidità ») che può costargli cara. Non a caso, infatti, all'udienza di giugno i giudici hanno sollecitato la presenza del suo attuale datore di lavoro, Aristide Palombo, titolare di una piccola impresa grafica. Vogliono assicurazioni sulla sua « buona condotta ».

Ieri mattina l'interrogatorio è durato poco più di 20 minuti. Caruso ha detto di essere stato spinto a rubare il motorino da un suo amico, il diciannovenne, Tullio Fabbri. Ma la versione di quest'ultimo è invece diametralmente opposta. Ha sostenuto di fronte al magistrato di essere all'oscuro di tutto.

Il rischio è ora che questo episodio possa influenzare in maniera fin troppo determinante la decisione dei giudici sul parricidio del 5 dicembre del '77.

Intanto Caruso resterà in carcere.

Un questionario sul terrorismo elaborato dai compagni della cellula di Legge

# Gli studenti di Bachelet sulle Br pensano che...

*Non erano passati che una manciata di minuti dall'assassinio di Vittorio Bachelet, il 12 febbraio scorso nell'università di Roma, che a Giurisprudenza, la facoltà dove il vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura insegnava, si registrava un'immediata risposta di massa. A poche decine di metri dal luogo dell'agguato si stava svolgendo infatti un'affollatissima assemblea sul terrorismo, organizzata dalla cellula comunista, alla quale partecipavano, assieme a centinaia di studenti e docenti, Stefano Rodotà e Luciano Violante. L'assemblea si trasformò subito in una manifestazione contro il nuovo crimine delle Br.*

*Ma contemporaneamente si sviluppò un altro fenomeno e, questa volta, inquietante: tra le cinquanta e più persone che avevano assistito in qualche modo all'esecuzione del prof. Bachelet solamente in una quindicina si presentarono ai magistrati*

*La contraddittorietà di queste risposte era del tutto evidente. E bastò questo per far nascere ai compagni della cellula di Giurisprudenza l' idea di un un articolato questionario sul terrorismo da sottoporre agli studenti di Legge.*

*Ieri mattina Luciano Violante, deputato comunista e magistrato torinese, assieme a Marco Ramat del Consiglio superiore della Magistratura, e alla cellula della FGCI « Cesare Terranova » è tornato in quell'aula del 12 febbraio per presentare i risultati del questionario.*

*Dicevamo che il « campione sociologico » realizzato è notevole: i compagni durante le ore di lezione più importanti hanno consegnato 1058 schede e ne hanno ritirate 516. Soffermiamoci subito sulle risposte più importanti. L' 85 per cento degli studenti intervistati alla domanda: « Quali credi che siano le conseguenze delle azioni di queste formazioni terroristiche? » ha risposto « La riduzione degli spazi di libertà per ognuno di noi ». E' un dato molto significativo, che certamente non può essere considerato scontato. Ma è un'ulteriore conferma che la stragrande maggioranza di coloro che hanno risposto, vede il terrorismo, soggettivamente e oggettivamente, anche come nemico « personale ».*

*Ma c'è anche un 7 per cento che risponde a questa domanda dicendo che gli effetti del terrorismo sono « più democrazia e più giustizia » o quanto meno « minor democrazia, ma più giustizia ». Un' area dunque, per piccola che sia, e internamente variegata, di consenso intorno all'eversione armata. Un dato molto preoccupante.*

*Ancora, l'80 per cento delle risposte, ovvero 410 studenti, pensa che sia giusto denunciare chiunque aiuti o collabori con i terroristi, ma 38 schede (ancora quel 7 per cento), crede il contrario, e cioè che non sia giusto. La controprova è data ancora dal fatto che 447 studenti giudichino come « pochi » coloro che, essendo al corrente di notizie utili alle indagini, le riferiscono alla magistratura, mentre 38 credono che siano « molti ». Ma sarebbe sbagliato credere a fronte della minoranza che in qualche maniera simpatizza o giustifica la violenza armata e assassina vi sia un compatto ed omogeneo « muro ». Magari tutto di « sinistra ». Al contrario.*

*Basta guardare altri dati. Il 25 per cento degli studenti, per esempio, ritiene che lo scopo delle Brigate Rosse e delle altre organizzazioni armate sia quello di impedire al PCI di andare al governo, mentre il 50 per cento del campione intervistato (263 studenti) pensa che le Br siano semplicemente « organizzazioni armate di sinistra ». Altrettanto contraddittorie sono le risposte alla domanda « quale credi che sia l'origine del terrorismo? ». Ben 234 giovani (il 45,3 per cento) dice che risiede in un « disegno politico internazionale », il 26,1 per cento « nell'emarginazione », il 17,8 in « una conseguenza del '68 » e solo il 9,5 per cento « nella cultura della sinistra storica ».*

*Ma il dato più inquietante, e in un certo modo significativo, è che il 39,5 per cento (a cui c'è da aggiungere un 32 per cento che non ha risposto) ritiene che nessuna forza politica e sociale abbia contribuito più concretamente di altre alla lotta contro il terrorismo.*

*Cosa significa tutto questo? Probabilmente — e dalla disaggregazione completa dei dati il fenomeno acquista più valore — che nell'università, e in particolare a Giurisprudenza, esiste un'area, abbastanla ampia, di moderazione e al tempo stesso di confusione, e anche di qualunquismo.*

*In ogni caso sono dati che dovrebbero far riflettere maggiormente un po' tutti Soprattutto a sinistra.*

**Mauro Montali**

Una bandiera e due cartelli dei terroristi trovati ieri alla stazione Tiburtina

# I covi sono meno sicuri: le Br li abbandonano?

Ormai succede quasi ogni giorno. Volantini e materiale di propaganda delle Brigate Rosse vengono abbandonati nelle strade di Roma, soprattutto in alcuni quartieri, quelli della zona Sud-Ovest. Ieri, sulla Tiburtina, vicino alla stazione ferroviaria, due agenti della polizia hanno trovato a terra un drappo rosso con i « segni » della organizzazione terroristica. Sulla bandiera la solita stella a cinque punte e la scritta BR. Poco lontano, appoggiati al muro, tre grandi fogli con scritte tracciate con un pennarello rosso. Il testo dei cartelloni è simile a quello del volantino diffuso dalle BR dopo l'irruzione dei carabinieri nel covo di Genova, quando furono uccisi quattro brigatisti. Ed è proprio dopo quest'ultima operazione, e dopo i recenti colpi inferti all'organizzazione, che si sono moltiplicati i ritrovamenti di volantini e altro materiale dell'organizzazione.

Come si spiegano questi frequenti ritrovamenti? Si tratta di una operazione di propaganda dei terroristi per dimostrare che le brigate rosse, nonostante i nuovi arresti e la scoperta di importanti covi, continuano ad agire e ad operare? I funzionari della Digos romana fanno un'altra ipotesi. Le perquisizioni e le indagini che si sono strette a rete intorno alle colonne delle brigate rosse di tutta Italia, le rivelazioni di Peci hanno indotto quel che resta dell'organizzazione a sbarazzarsi di materiale compromettente. Postini, militanti nei gradi più bassi delle BR si sarebbero affrettati a consegnare i volantini e a togliersi di casa manifesti e bandiere, cogliendo l'occasione, naturalmente, per dimostrare che, nonostante tutto, le BR esistono ancora.

In base ai ritrovamenti fatti è possibile ricostruire quasi una mappa dei quartieri nei quali le BR (o almeno i loro postini) agiscono. Sono il Tiburtino, Casal Bertone, San Basilio e l'Appio. Scritte BR sono comparse nelle strade di Pietralata, San Basilio è una delle zone dove ultimamente sono stati trovati volantini. Anche all'Alessandrino sono stati rinvenuti altri messaggi.

In tutti questi quartieri sono in corso ricerche e indagini della Digos. L'operazione è difficilissima, perché la zona è molto vasta, ma è proprio qui che si sospetta l'esistenza di un covo della colonna romana delle BR.

In prigione sono finite due donne

# Scoperto un arsenale a Morlupo: 2 arresti

**Ci trascorrevano i week-end, ma non proprio per riposarsi. In un appartamento a Morlupo, un centro a una trentina di chilometri sulla Flaminia, i carabinieri della compagnia di Bracciano hanno trovato due fucili a canne mozze, una pistola, due chili di esplosivo, un barattolo con dentro tre etti di polvere da mina, tre detonatori, pezzi di miccia e numerose carte d'identità contraffatte. Nella casa, c'erano anche a quanto pare, alcuni documenti di gruppi eversivi, ora al vaglio degli investigatori che non ne hanno rivelato le sigle.**

**In carcere sono finite per ora due ragazze: le manette sono scattate ai polsi di Cristina Capello, di 29 anni, nata a Roma, e di Aanna Manuela Piazza, fino a qualche tempo fa residente in una cittadina svizzera. Altri arresti però sarebbero imminenti: i carabinieri sarebbero già sulle tracce di un altro giovane, visto più volte in compagnia delle ragazze.**

**Le due arrestate non hanno mai avuto nulla a che fare con la Digos. Le due però furono fermate, qualche mese fa, perché trovate in possesso di sostanze stupefacenti. Dopo qualche giorno di reclusione a Rebibbia però le due sono state scarcerate.**

**Cristina Capello e Anna Manuela Piazza tre mesi fa avevano affittato, attraverso un intermediario, un piccolo appartamento alla periferia di Morlupo. Nei giorni scorsi, i vicini di casa avevano notato nella casa strani movimenti: gente che entrava e che usciva anche a tarda notte, voci concitate. Qualcuno aveva avvertito i vigili urbani che avevano girato la « segnalazione » ai carabinieri della locale stazione. A questo punto sono partiti i pedinamenti e gli appostamenti. Domenica scorsa i militari avevano anche notato un'automobile con un ragazzo a bordo. Della macchina, però, si sono poi perse le tracce.**

**Infine, ieri mattina all'alba è scattata l'operazione che ha portato alla scoperta del « covo » e all'arresto di Cristina Capello e di Anna Manuela Piazza. Ora la Digos è anche sulle tracce del terzo frequentatore dell'appartamento, che sarebbe già stato identificato. I tre come si è detto non tutti i giorni frequentavano l'appartamento. Le loro « visite » a Morlupo, però, si erano fatte più frequenti nelle ultime settimane.**